

Expo Emergenze: il bilancio è positivo!



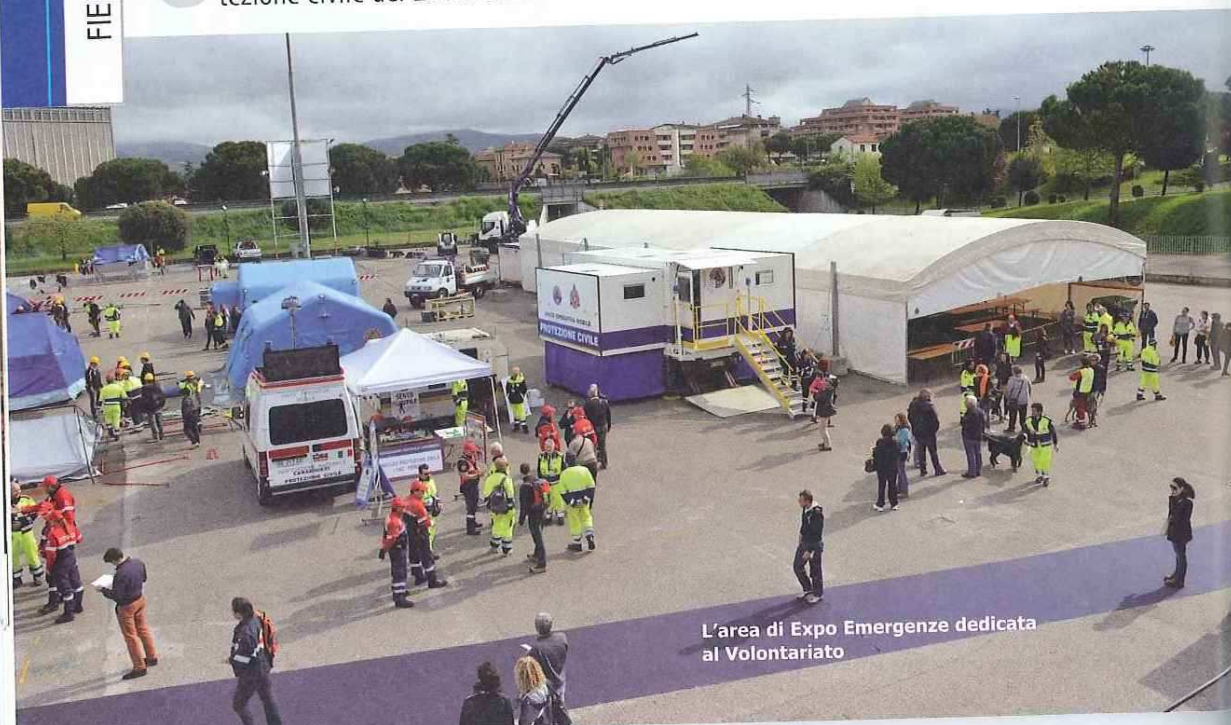
La seconda edizione dell'evento biennale sulle emergenze più grande del Centro Italia - svoltosi presso Umbriafiere a Bastia Umbra (PG) dal 10 al 13 aprile 2014 -, ha consentito al numeroso pubblico intervenuto di poter seguire un'intensa parte convegnistica, nell'ambito della quale la Regione Umbria ha organizzato con successo, oltre al convegno di apertura della manifestazione, altri cinque eventi tra seminari e tavole rotonde. Degne di nota anche le aree espositive a disposizione dei visitatori, allestite in tre padiglioni da 15 mila metri quadri ospitanti ben 160 espositori e con oltre 10 mila metri quadri di spazi espositivi esterni dedicati alle attività dimostrative

a cura della Redazione

FIERE E MANIFESTAZIONI

Con il convegno di apertura del 10 aprile 'Dopo la riforma della Protezione civile del 2012: un nuovo mo-

dello condiviso per la gestione delle emergenze e le ricostruzioni post-sisma', ha avuto ufficialmente inizio la kermesse di Expo



L'area di Expo Emergenze dedicata al Volontariato



Stand della Regione Umbria. Da sinistra: Diego Zurli, coordinatore della Protezione civile regionale; Ing. Sandro Costantini, dirigente regionale PC; Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria; Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale della PC e Roberto Prospero, presidente EPTA

Emergenze 2014, evento che ogni due anni prende vita in quel di Bastia Umbra (PG) registrando un notevole seguito di partecipanti. La sessione convegnistica del mattino 'Un nuovo modello per la gestione delle emergenze e le connesse responsabilità dopo la legge n. 100 del 2012', è stata aperta da Diego Zurli, coordinatore della Regione Umbria e ha visto l'alternanza dei contributi di Antonio Bartolini, professore ordinario, Facoltà di Giurisprudenza UNIPG; Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia e delegato ANCI Protezione civile; Antonio Reppucci, prefetto di Perugia; Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria e Luigi D'Angelo del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Ugualmente seguita e partecipata da numerosi tecnici e addetti del settore è stata anche la sessione pomeridiana 'Gestioni emergenze e modelli ricostruzione dopo gli eventi sismici dal 1997 al 2012: confronto tra le esperienze dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Emilia-Romagna'. Tra i relatori: i presidenti ANCI di Abruzzo, Marche

ed Emilia-Romagna; Umberto Piccioni e Alfiero Moretti, rappresentanti della Regione Umbria; Enrico Cocchi, Roberto Gabrielli e Luciano Tortoioli, rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e Roberto Oreficini, direttore del Dipartimento di PC della Regione Marche.

Nella giornata dell'11 aprile si sono tenuti altri tre seminari: 'Sicurezza, legalità e trasparenza degli appalti', 'Lavori in quota 'Esperienze a confronto'', 'A 10 anni dalla realizzazione del sistema nazionale di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico: i Centri Funzionali'. Anche questi momenti di confronto hanno visto una notevole affluenza di partecipanti, in particolare di iscritti ai vari ordini professionali, anche in virtù del rilascio di crediti formativi nel caso dei primi due seminari sopra citati. Il convegno 'Il Piano coordinato di Prevenzione Multirischio della Regione Umbria', è stato, invece, calendarizzato per il sabato 12 aprile, giorno in cui si è contemporaneamente svolta la tavola rotonda tecnica in lingua in-



Istantanee dai convegni organizzati a compendio di Expo Emergenze



glese 'Flood damage survey and assessment: new insights from research and practice', alla quale hanno partecipato tecnici e studiosi internazionali.

La manifestazione si è conclusa domenica 13 aprile con una giornata dedicata al mondo del volontariato cui hanno partecipato numerose organizzazioni che hanno dato vita ad attività dimostrative di notevole interesse

'A 10 anni dalla realizzazione del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico: i Centri Funzionali'

L'articolato incontro, svoltosi in presenza di rappresentanti di Dipartimento nazionale di Protezione civile (DPC), regioni, autorità di ba-

cino, VVF, CFS, province, prefetture, sindaci e comuni umbri, consorzi di bonifica, ordini professionali, centri di competenza di Protezione civile nazionali e regionali e altri soggetti del sistema nazionale e regionale di Protezione civile, è servito a fare il punto della situazione sulle attività dei centri funzionali a 10 anni dalla realizzazione del sistema nazionale di allertamento, concentrando l'attenzione su alcune tematiche cruciali.

Paola Pagliara (DPC) ha illustrato lo stato dell'arte della rete nazionale dei Centri Funzionali: ad oggi 16 sono i Centri Funzionali attivi (di cui 5 solo per il settore idro), 1 in fase di attivazione e ancora 4 non attivi. Illustrando la loro attività e le loro peculiarità, la dirigente si è soffermata sulle difficoltà di previsione di fenomeni severi estremamente localizzati sia temporalmente che spazialmente, ripercorrendo gli eventi più significativi degli ultimi anni. L'attività dei Centri Funzionali è stata, quindi, inquadrata all'interno del Piano di Gestione del rischio alluvioni previsto dalla Direttiva Europea 2007/60/CE. Diversi interventi hanno evidenziato come all'interno del sistema di allertamento nazionale, distribuito a vari livelli (statale, regionale, EELL e la stessa popolazione), ad oggi coesistono linguaggi e procedure disomogenee sia a livello regionale che sub-regionale per l'emissione degli stati di allerta (Regioni) e il recepimento degli stessi da parte degli EELL (attuazione dei Piani di Emergenza). Pertanto, è in corso una omogeneizzazione dei linguaggi e delle procedure a livello nazionale che comporterà prioritariamente l'introduzione dei 'codici colore' (verde-giallo-arancione-rosso) corrispondenti ai diversi livelli di criticità a cui vengono associati univocamente scenari attesi.

E', inoltre, emerso come ancora sia problematico il collegamento tra i diversi livelli territoriali che porta a un'inefficiente attivazione del livello locale a seguito del-



REDMAN

Il supereroe digitale.



Pubblica Assistenza / Vigili del Fuoco / Protezione Civile / Avis

Redman è un semplicissimo sistema informatico con la missione di aiutare tutti questi eroi a salvare il mondo grazie ai suoi superpoteri.

Quali?

- 1) Redman aumenta incredibilmente la velocità di intervento. Abbassare i tempi significa salvare più vite umane.
- 2) Redman riordina e semplifica tutta la documentazione amministrativa.
- 3) Redman sistema e migliora l'organizzazione dei turni ed elimina ogni disagio.
- 4) Redman coinvolge tutta la popolazione cittadina con le sue app innovative.
- 5) Redman sfrutta tecnologia di altissimo livello, facile da usare anche per utenti inesperti



Per info: www.labitech.com



l'emissione di un'allerta. Il Comune di Perugia, attraverso il contributo di Roberto Chiesa, ha illustrato il modello d'intervento previsto dal Piano di Protezione civile comunale con le funzioni di supporto e le azioni di informazione alla popolazione, sottolineando le problematiche di interazione con il Dipartimento e le prefetture.

Altra tematica più volte affrontata è stata l'importante ruolo dei presidi territoriali, garantito attraverso adeguate strutture e soggetti sia regionali che provinciali, che però risentono pesantemente della carenza sia di personale che di risorse economiche, pertanto si ricorre sempre di più al volontariato. A tal proposito, Gianluca Paggi della Provincia di Perugia ha evidenziato le problematiche di carattere normativo.

Particolare interesse ha suscitato poi l'intervento di Luca Ferraris della Fondazione Cima sui profili di responsabilità connessi alle attività di previsione e allertamento in materia di rischio idrogeologico/idraulico e le problematiche che investono gli operatori di protezione civile nel loro lavoro quotidiano di previsione e allertamento. In particolare, è stato illustrato

l'aumento esponenziale dei procedimenti penali conseguenti gli eventi calamitosi degli ultimi anni, con esempi relativi a temporali intensi (Vibo Valentia, 2006) e frane (Pollein, 2000; Sarno, 1998) e gli impatti sul funzionamento del sistema di Protezione civile, anche in termini delle possibili conseguenze per gli operatori che hanno portato, da un lato, alla definizione di procedure rigorose e tracciabili e dall'altro, un aumento di cautela nelle valutazioni. Sono stati discussi i concetti della 'condotta doverosa', dell' 'incertezza, il rischio accettato e l'errore di sistema come limite alla responsabilità penale'.

Esperienze regionali a confronto

Sono state illustrate le attività in campo idrogeologico e idraulico (non essendo attiva un'area meteo) del Centro Funzionale della Regione Umbria, a partire dalla descrizione dei sistemi modellistici previsionali operanti in tempo reale per la definizione degli scenari di pericolosità e rischio, che fanno uso di tecniche sofisticate per la valutazione dello stato dei suoli (sviluppate in collaborazione con il CNR IRPI). Si è passati quindi all'uso del WEB GIS



Il capo del Dipartimento nazionale con gli addetti alla ristorazione...

per la gestione e la disseminazione di dati e risultati; tali strumenti possono potenzialmente ridurre l'incertezza nella valutazione della criticità e nella gestione degli eventi e mettere a sistema tutti i dati e le informazioni disponibili fornendo un concreto supporto alle decisioni anche attraverso un sito Internet concepito sia come strumento di lavoro che di divulgazione.

A seguire sono state presentate anche le attività del Centro Funzionale multirischio e nell'ambito del rischio idraulico della Regione Marche, ponendo in particolare l'accento sulla mitigazione degli effetti delle piene mediante l'uso delle dighe, per cercare di ovviare in parte, a una sempre minore disponibilità di risorse e attenzione per la messa in sicurezza del territorio. Si è quindi accennato alle

conseguenti assunzioni di responsabilità anche da parte della Protezione civile.

I referenti del Centro Funzionale della Regione



... e con Milka Kulina, della redazione de 'La Protezione civile italiana'





Franco Gabrielli e la presidente Catuscia Marini con i VVFF

Toscana hanno, invece, focalizzato l'attenzione sul problema del monitoraggio e del nowcasting meteorologico, attività fondamentali nell'imminenza e nel corso dell'evento, che richiedono l'impiego di una vasta dotazione di strumenti (rete di sensori a terra, satellite, RADAR, sistemi di rilevamento fulmini) e la disponibilità di modelli meteorologici in grado di assimilare i dati della strumentazione e produrre previsioni a brevissima scadenza e continuamente aggiornate man mano che i nuovi dati/osservazioni si rendono disponibili. E' stato presentato, inoltre, il complesso piano di ammodernamento della rete di stazioni meteorologiche, evidenziando le criticità del passato e i desiderata per il futuro (elevata velocità di acquisizione dati, ridondanza, protocolli di comunicazione aperti, software Open Source).

Nella seconda parte dell'incontro ha avuto luogo la sessione di approfondimento relativa al rilievo danni da alluvione ('Flood damage survey and assessment: new insights from research and practice') all'interno della quale sono state illustrate diverse esperienze, sia naziona-

li che internazionali, come quelle portate avanti da: JRC - Joint Research Centre (Centro di Ricerca Congiunto della Commissione europea), Università di Amburgo, Oxford Brooks University, Fondazione CIMA, Università dell'Aquila, Fondazione ENI Enrico Mattei, Università di Bologna e Politecnico di Milano. In tale ambito è stata messa in evidenza la carenza di dati a disposizione per analisi e la loro elevata incertezza; la necessità di standard sia per i dataset che per i metodi (che dovrebbero essere multiscala e validi per più tipologie di rischio); il problema della stima dei danni indiretti e intangibili, la possibilità di avvalersi di dati satellitari, nonché l'uso di modelli di danno nella gestione del rischio stesso.

Da evidenziare l'esperienza condotta dal Politecnico di Milano con il Servizio Protezione civile della Regione Umbria relativa al rilievo dei danni da alluvione in seguito agli eventi occorsi in Umbria nel novembre 2012 e 2013; tale strumento, attraverso numerose campagne, ha permesso di individuare una possibile procedura standard di rilievo, una probabile strut-



tura del database nonché metodi di analisi del danno stesso.

Il Piano Coordinato di Prevenzione Multirischio della Regione Umbria

Nel corso di Expo Emergenze 2014 è stato presentato il Piano Coordinato di Prevenzione Multirischio della Regione Umbria, realizzato con il supporto dell'Agenzia Umbria Ricerche, in cui si fissano le basi per le politiche regionali in materia di prevenzione, che già trovano espressione nel sistema di Protezione civile e dove è pregnante il ruolo di collaborazione svolto dai vari servizi regionali ricompresi all'interno delle varie Direzioni, quali Servizio Geologico e Sismico; Servizio Foreste Economia e Territorio Montano; Servizio Risorse Idriche e Rischio Idraulico; Servizio Paesaggio, Territorio e Geografia; Servizio Energia, Qualità dell'Ambiente, Rifiuti, Attività Estrattive; Servizio Recupero Ambientale, Bonifica, Educazione Ambientale; Servizio Sistema Informativo

Regionale e Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA).

Il Piano tenta di rispondere all'esigenza della Regione di dotarsi di un contenitore utile all'individuazione di linee strategiche per una serie di azioni integrate di Protezione civile di durata pluriennale che hanno come fine ultimo l'aumento della sicurezza dei cittadini e dei beni pubblici e privati. Il Piano si colloca nello scenario normativo delineato dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, che all'art. n. 12 comma n. 2 attribuisce alle Regioni il compito della redazione del Programma di Previsione e Prevenzione e dalla più recente legge 12 luglio 2012, n. 100, il cui disposto prevede che le Regioni possano approvare il Piano regionale di Protezione civile "che può prevedere criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione civile e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi".

All'interno del piano sono stati considerati i rischi sismico, alluvioni, frane, dighe e invasi, siccità, incendi boschivi e di interfaccia, tecnologico e i rischi per i beni culturali. In conclusione sono state affrontate le problematiche connes-

se al coordinamento tra strumenti urbanistici e piani di Protezione civile e la disseminazione, informazione ed educazione della popolazione alla convivenza con i rischi.

Gli interventi inerenti il rischio sismico hanno riguardato: 'La certificazione sismica degli edifici', di Antonio Borri dell'Università di Perugia; 'La pianificazione urbanistica per la prevenzione sismica', illustrata da Barbara Pizzo dell'Università La Sapienza di Roma; 'La pericolosità sismica dell'Umbria', a cura di Andrea Motti della Regione Umbria e 'La microzonazione sismica di Umbertide e Perugia' di Floriana Pergalani del Politecnico di Milano. Per il rischio frane si sono alternati gli interventi di Paola Reichenbach del CNR-IRPI di Perugia che ha presentato 'La carta di suscettibilità da frana'; di Diana Salciarini dell'Università di Perugia che ha trattato 'I modelli di preannuncio frane plu-

vio e sismo-indotte' e di Pierluigi Tamburi della Regione Umbria che ha presentato un quadro sugli 'Interventi strutturali'. 'La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e il suo recepimento in Italia', illustrata da Giorgio Cesari, dell'Autorità di Bacino Fiume Tevere e 'Il Piano di Gestione delle Alluvioni'; 'La perimetrazione delle aree allagabili con i modelli di preannuncio delle alluvioni' e 'La prevenzione e la pianificazione rischio idraulico in Regione Umbria' - rispettivamente esposte da Marcello Brugioni dell'Autorità di Bacino Fiume Arno, Tommaso Moramarco del CNR-IRPI di Perugia e Loredana Natazzi della Regione Umbria -, sono stati i contributi riguardanti il rischio alluvione. Infine, per il rischio incendi boschivi e il rischio tecnologico, sono state illustrate le attività della Regione Umbria e il sistema informativo sviluppato dall'Arpa Umbria. ■

www.pagnanellirs.com

Pagnanelli Risk Solutions Ltd ha sviluppato programmi assicurativi in tanti Paesi per imprese spaziali
aerolinee
aviazione generale
costruttori
aeroporti.

Ora si interessa anche di UAV (droni) e presto anche dei rischi del Cyber Crime.

Essenziali fattori qualificanti per Consulenza e Intermediazione Assicurativa

Professionalità Integrità morale Indipendenza

Noi li abbiamo

Prs Ltd

PREVENZIONE DAL RISCHIO

PROTEZIONE ASSICURATIVA

Italian Rep. Office:
L. C. Farini, 3
40124 Bologna (BO)
Italia
Tel: +39 051 0545543
Fax: +39 051 0545402
Email: info@pagnanellirs.com

London Office:
801 Dryden Building
37 Commercial Road
London E1 1LF (U.K.)
Tel: +44 (0) 20 7247 9978
Email: london@pagnanellirs.com

"Authorised and Regulated by the Financial Conduct Authority"